

Baby Bloom, **Fondazione Don Gnocchi** per i bambini con ritardo nello sviluppo del linguaggio

LINK: <https://www.gazzettadimilano.it/salute/baby-bloom-fondazione-don-gnocchi-per-i-bambini-con-ritardo-nello-sviluppo-del-linguaggio/>



Baby Bloom, **Fondazione Don Gnocchi** per i bambini con ritardo nello sviluppo del linguaggio By redazione - 16 Aprile 2024 **Fondazione Don Gnocchi** lancia 'Baby bloom', un servizio rivolto ai bambini di età compresa tra i 18 e i 36 mesi con ritardo di sviluppo del linguaggio, in cui i genitori sono protagonisti, insieme agli specialisti, nella terapia del bambino. Purtroppo, in Italia questa condizione interessa circa sette bambini su cento* in età prescolare, posizionandosi al primo posto fra i disordini dello sviluppo in età pediatrica. Campanelli d'allarme ne sono, ad esempio, il non aver acquisito, intorno ai 12 mesi, una o due parole come 'mamma, papà' e non utilizzare almeno 50 parole a 24 mesi. Il percorso si struttura in 15 incontri mono settimanali, inizia con una valutazione del neuropsichiatra infantile a cui segue una valutazione da parte del logopedista e una decina di incontri con i

genitori nel corso dei quali vengono proposte attività che il genitore metterà poi in atto nel contesto familiare. L'intervento consiste infatti in un 'parent training' e prevede l'utilizzo di alcuni sussidi adatti al percorso di cura stabilito. Il servizio, che prevede una **v a l u t a z i o n e** neuropsichiatrica iniziale del bambino gratuita, è presente nelle strutture dell'IRCCS **Santa Maria Nascente** e del Centro Vismara della **Fondazione Don Gnocchi**, che fanno riferimento al dipartimento di Neuropsichiatria infantile e Riabilitazione dell'età evolutiva coordinato da Anna Cavallini. L'accesso è diretto, da parte delle famiglie o degli operatori invianti (pediatra di base, educatori dei Nidi...), scrivendo all'indirizzo mail: babybloom@dongnocchi.it Ma quando un genitore deve iniziare a preoccuparsi? 'Parlare in ritardo è abbastanza comune e riguarda circa il 13-20% dei bambini di due anni. Circa il

50% dei bambini supera le proprie difficoltà linguistiche. Questo spiega perché la raccomandazione di attendere è stata popolare per molti anni. Ma ci sono diversi problemi con questo approccio - sottolineano Laura Borzaga e Giulia Mantegazza, medici specialisti in neuropsichiatria infantile della **Fondazione Don Gnocchi** -. In primo luogo, chi parla in ritardo potrebbe non recuperare completamente il ritardo. Infatti, la presenza di difficoltà linguistiche precoci è un fattore di rischio significativo per lo sviluppo successivo di un vero e proprio disturbo primario di linguaggio. Inoltre, parlare tardi può avere un impatto negativo per il bambino già durante gli anni della prima infanzia: potrebbe sembrare frustrato, introverso o aggressivo proprio perché non ha le parole per esprimere sentimenti o desideri. Il bambino con difficoltà di linguaggio può inoltre

sperimentare difficoltà negli anni della scuola primaria, quando le abilità linguistiche sono fondamentali per il successo scolastico e la socializzazione. La parte difficile è che non possiamo prevedere con precisione quali bambini che parlano tardi svilupperanno abilità linguistiche tipiche e quali saranno in seguito diagnosticati con un disturbo di linguaggio'. Per fare fronte a questa situazione serve una presa in carico integrata, che coinvolga tutti gli attori del percorso educativo, abilitativo e riabilitativo. È dimostrato infatti che l'input linguistico e lo stile comunicativo dei genitori hanno un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità comunicative dei loro figli. Così, attraverso una piacevole attività di 'lettura' condivisa, mediata da un logopedista, i genitori potranno essere i protagonisti di un intervento precoce, breve ed efficace, che cambierà la traiettoria di sviluppo del linguaggio del proprio bambino prima che si instauri un disturbo vero e proprio. I 'campanelli di allarme' Intorno ai 12 mesi il bambino Non ha lallazione sia semplice (lala,dada) sia variata (più consonanti insieme 'ma-ta-ba') Non lalla per richiedere e mantenere l'attenzione

dell'adulto Non imita i suoni Non ha acquisito 1 o 2 parole 'mama, papa' Intorno ai 15-18 mesi il bambino non dice 3-5 paroline a 15 mesi (non importa se la pronuncia è corretta o meno) non conosce/usa 15-20 parole a 18 mesi A 24 mesi il bambino dice meno di 50 parole Non usa combinazioni di due parole Non usa almeno una parola nuova a settimana Preferisce i gesti per comunicare e non vocalizza Non riesce a imitare i suoni o parole semplici Non nomina tre parti del corpo Non fa domande semplici e brevi come 'cos'è questo?' Non usa consonanti come 'g,t,f,d'